



CASSA SANITARIA

INCREDIBILE, MA VERO

Come noto, con la costituzione della nuova Cassa Sanitaria, nelle more che le colleghe e i colleghi manifestassero la propria adesione alla nuova polizza, era previsto che, a partire dal 1° gennaio 2009, fosse data continuità assicurativa alla sola “polizza base” e che il relativo costo fosse da subito addebitato in busta paga.

Dopo un intenso lavoro di verifica effettuato dalla Cassa Sanitaria, a metà marzo, sono stati inoltrati alla BNL i dati sul numero delle adesioni, i pacchetti scelti e i relativi costi per procedere con gli addebiti nella busta paga nel mese di aprile.

Per non far gravare su una mensilità ordinaria gli arretrati del primo trimestre (gennaio, febbraio e marzo) e la quota di aprile, le Segreterie del Coordinamento Nazionale **hanno richiesto ad Unisalute, sia la possibilità di rateizzazione sia che il pagamento degli arretrati fosse posticipato a Luglio**, mese in cui viene erogato il Vap.

Di fronte ad una **risposta positiva del creditore**, abbiamo presentato le due possibili opzioni alla BNL, **trovando un'accoglienza favorevole da parte del Servizio del Personale che si riservava ad una verifica tecnica.**

A questo punto accade l'incredibile.

Prima viene scartata l'ipotesi della rateizzazione perché complessa e impossibile da inserire all'interno della busta paga, successivamente salta anche quella di posticipare il pagamento a Luglio.

Vista la “complessità dell'operazione”, la Banca non è in grado di fare alcuna variazione, si addebita tutto nel mese di aprile.

Da una Azienda che nella contabilità applicata all'informatica basa il suo sistema produttivo, non ci saremmo “mai” aspettati una risposta negativa.

E' inaccettabile che quando viene richiesto un intervento informatico a vantaggio dei lavoratori e delle lavoratrici tutto diventa impossibile o impraticabile: dalle procedure per le diverse scadenze elettorali, alle rettifiche delle buste paga, al cambiamento dei tassi, alle comunicazioni su Opera, e così via.

E' un problema di costi, è una questione d'incapacità o di mancanza di senso di responsabilità? Certo è che giorno dopo giorno si manifesta una chiara volontà di rendere sempre più difficile la vita in questa nostra Azienda.

Sarebbe il caso che la proprietà, seppure molto impegnata sul nuovo fronte europeo, gettasse un occhio più attento sul suo secondo mercato domestico, facesse il punto del “cosiddetto Piano di Sviluppo” e dell'operato di alcuni gruppi dirigenti e iniziasse a predisporre un nuovo Piano industriale che, primariamente, ponga al centro la revisione di un modello gestionale che, a voler essere generosi, “fa acqua da molte parti”.

Roma, 20 aprile 2009